

**LE POLITICHE SOCIALI IN SICILIA FRA VECCHIE NORME E NUOVI BISOGNI.
VERSO UN NUOVO SISTEMA REGOLATORE**

La Sicilia vive una fase storica di particolare tensione sociale e di crisi del modello tradizionale di Welfare, rispetto alla quale manca una reale azione programmatica delle Istituzioni responsabili ed una forte azione di rilancio della concertazione sociale.

In questa condizione, la speranza della coesione sociale è affidata in maniera peculiare alla spinta partecipativa dei cittadini organizzati nelle Forme sociali, per un rilancio della democrazia rappresentativa e dell'idea di politica come attenzione al bene comune.

In quest'ottica, il compito principale delle formazioni sociali è quello di affermare la POLITICA SOCIALE, affinché si avvii in Sicilia una sintesi di pensiero e di azione, che si schieri apertamente dalla parte dei cittadini più deboli e di chi, come i "corpi intermedi" (volontariato, associazionismo di promozione sociale, cooperazione sociale, cooperazione internazionale) rivestono un ruolo fondamentale di coesione sociale e di progettualità civica.

Non si può che partire da un patto forte fra Istituzioni e Società civile, individuando alcune azioni urgenti da compiere:

1. – Avviare con urgenza il dialogo con le Istituzioni regionali (Governo e Parlamento), affinché si ponga fine allo smantellamento del sistema di welfare regionale e si realizzi con coraggio e lungimiranza un nuovo Welfare, che dia piena attuazione alla concretizzazione della legge n. 328 in Sicilia, in un vero concetto di sussidiarietà, in una concezione di Welfare comunitario. Occorre costruire un Welfare per la promozione e la tutela dei diritti e lo sviluppo umano, che non separi la crescita economica dal benessere sociale diffuso di tutte le persone. Per questo il Welfare non è un costo ma un sostanziale investimento per il futuro della Sicilia

2 – Costruire un'alleanza forte fra Istituzioni e Forze sociali, che, alle sfide proposte dalle nuove povertà, risponda con maggiore flessibilità e con spirito di innovazione:

- coinvolgendo nella programmazione e nella gestione le forme organizzate di cittadinanza.
- puntando a forme di qualificazione dei enti di terzo settore ed a formule per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'intervento, del rapporto costi – benefici e del soddisfacimento del cittadino.
- uscendo dal luogo comune secondo il quale il Terzo Settore è un mero erogatore di servizi a basso costo, considerandolo – quale effettivamente è – una forma organizzata di cittadinanza.
- istituendo un Tavolo regionale permanente di programmazione con le Organizzazioni di rappresentanza che rimetta al centro gli interessi della Persona e della Famiglia
- scegliendo la Cooperazione sociale quale soggetto di Politiche attive del lavoro, per l'inserimento lavorativo mirato dei soggetti "deboli" del mercato del lavoro, piuttosto che sperperare ingenti risorse in ambiziosi ed inutili programmi per l'occupazione, costruiti da Agenzie di vari natura ma prive di un reale radicamento territoriale.

3 – Rilanciare le alleanze e gli strumenti di partecipazione dei Soggetti del Terzo Settore, affidando loro una vera progettualità ed un vero ruolo sociale, fuori dai campanilismi e dai collateralismi. Federsolidarietà guarda con attenzione il percorso che in tal senso sta compiendo il Forum regionale del Terzo Settore e partecipa con simpatia al percorso intrapreso dal Parlamento sociale della Regione Siciliana.

4 – Agire sulla politica di spesa, uscendo dalla fase in cui i bilanci di previsione e le politiche di gestione, lungi dall'essere attenti alle esigenze dei cittadini più deboli e lungi dall'essere stati confrontati con gli organismi del terzo settore, prevedono spesso, costanti "tagli" alla spesa sociale-sanitaria-educativa, senza avere indicato in che modo l'aumento dei bisogni possa essere soddisfatto con minore risorse. E' stata importante l'introduzione nell'ultima Finanziaria regionale

del vincolo di una percentuale di trasferimenti regionali a fini sociali, ma occorre riproporre il concetto di “fondo unico e vincolato per la spesa sociale”, a partire dalla necessità di garantire a tutti i cittadini gli stessi servizi essenziali su tutto il Territorio regionale.

5 – Operare una moratoria nei confronti dei Comuni, delle Province, dei Distretti socio-sanitari, quali Enti più prossimi ai cittadini, che non riescono ad orientare le politiche sociali ai bisogni dei cittadini, che disperdono le energie e le risorse in inutili rivoli e duplicazioni, che sospendono servizi essenziali, che provocano impressionanti morosità di pagamenti nei confronti delle Cooperative sociali erogatrici dei servizi